

# Aspetti etici e deontologici della professione del farmacista

---

( Fausto Roncaglia - Torino, 26 ottobre 2013)

## INTRODUZIONE

Il farmacista è il professionista del farmaco. Da sempre la sua attività professionale è caratterizzata da un comportamento ispirato a etica e deontologia.

### Il farmacista è quindi un professionista

Professionista deriva da “professare”, dichiarare cioè apertamente. Il professionista compie un giuramento, che lo obbliga nei confronti della propria coscienza, nei confronti del singolo e di tutta la comunità.

### Aspetti etici

Riguardano la valutazione dei comportamenti, la capacità di distinguere i comportamenti buoni e giusti da quelli che non lo sono, comportamenti diretti e indiretti nello svolgimento della professione.

Per fare ciò ogni operatore sanitario ha bisogno di radicarsi in una solida spiritualità, da cui un tale comportamento nasce e si rafforza. Ciò vale anche per il farmacista, che è operatore sanitario in base all’art. 99 del Regio Decreto n. 1265 del 27 luglio 1934, ancora in vigore.

### Aspetti bio-etici

Nella professione degli operatori sanitari, come il farmacista, grande importanza hanno gli aspetti bio-etici : riguardano la valutazione della liceità dell'intervento dell'uomo sull'uomo, con riferimento nella persona umana e nel suo valore trascendente ( è la definizione del “personalismo ontologicamente fondato” di Elio Sgreccia, quella che mi sembra più adeguata).

Il farmacista è infatti dispensatore di prodotti destinati ad agire sull'essere umano, dal concepimento alla morte : non è un semplice dispensatore meccanico, non è un distributore a gettoni : è un professionista, responsabile di ogni azione, nella consapevolezza della portata delle proprie azioni.

### Dovere etico

Il dovere etico immediato per il farmacista è agire in scienza e coscienza, per il bene del singolo e della comunità tutta.

Deve considerare chi è che si rivolge a lui: non è soltanto un cliente, un consumatore. In molti casi viene detto “paziente” ( essere umano che sopporta sofferenze o comunque disagi).

Dobbiamo considerare chi è: persona umana, soprattutto oggi in un mondo sanitario in cui spesso prevale una visione parziale dell'uomo, nella quale l'essere umano è ridotto solo a entità biologica ed emozionale. Dobbiamo ricordare sempre che non tutto è spiegabile con la scienza, che ci sono altri livelli di conoscenza.

La persona umana non ha due livelli, ma tre: biologico, psichico, spirituale ( soprannaturale). Non è solo materia: è costituito di anima e corpo.

Occorre quindi mettere al centro la persona: non una persona tra le tante, ma quella persona che si presenta a noi,, ascoltarne le tristezze e le angosce : quando ne abbiamo la possibilità possiamo aiutarla ad

aprirsi al proprio orizzonte di trascendenza, soprattutto quando la persona è nella solitudine, in una situazione esistenziale difficile.

Per fare ciò occorre essere umili, credibili; occorre avere comprensione, empatia.

Quando qualcuno entra in farmacia e si rivolge al farmacista, assistiamo all'incontro di due persone che, pur rivestendo in quel momento ruoli diversi, hanno lo stesso destino, un destino eterno.

### IL FARMACISTA DEVE AGIRE IN SCIENZA E COSCIENZA

#### ieri

I farmacisti sono tenuti da sempre ad agire in scienza ( che significa anche essere sempre aggiornati e preparati) e in coscienza ( che significa agire secondo la propria coscienza rettamente formata).

Ma fino a qualche decennio fa era molto più semplice: il farmacista ha sempre avuto il compito di preparare e distribuire nel miglior modo possibile i medicinali prescritti dal medico, per il bene del paziente, da bravo professionista del farmaco. Il suo agire era regolato da leggi che in genere erano fatte per il bene di tutti, al servizio delle persone e della vita e i prodotti presenti in farmacia erano finalizzati tutti alla cura e alla prevenzione.

#### oggi

Oggi non è più così: anche per quello che riguarda la farmacia la visione oggettiva di bene e di male è stata sostituita gradualmente da una visione utilitaristica, dettata da comodità e opportunità.

In alcuni casi, come vedremo, l'evidenza scientifica è stata tralasciata: in qualche caso, come vedremo, la descrizione oggettiva

della realtà è stata sostituita da una descrizione costruita, sorretta da voluta mistificazione dei termini. Per utilitarismo, per comodità.

### UOMO RIDOTTO A ENTITA' BIOLOGICA ED EMOZIONALE

Oggi la frequente riduzione dell'uomo al suo dato biologico finisce per far perdere senso al vivere, senza più la capacità di riconoscere il mistero dell'essere umano, il suo destino. Così che assistiamo alla legge del più forte ( chi è capace di autodeterminazione) sul più debole ( chi non è capace – ancora, temporaneamente o definitivamente - di autodeterminarsi ).

Così che il più debole è considerato spesso non più persona umana ma un oggetto, eventualmente anche da eliminare, se il più forte decide che gli conviene. Di conseguenza vediamo comportamenti aberranti, che vanno contro la ragione umana (aborto, eutanasia, ecc.).

L'uomo è un gigante dal punto di vista tecnico e inventa sempre cose nuove anche per quello che riguarda i prodotti in farmacia: è un gigante tecnologico da un lato, ma spesso un bambino etico dall'altro.

Il “si può” della tecnica ha bisogno del discernimento etico: non tutto quello che è possibile è adeguato per l'essere umano.

### Il compito del farmacista

Il compito del farmacista è “dare i farmaci” , ma soprattutto comunicare il sapere, promuovere la salute globale della persona, educare, consigliare, promuovere il rispetto della vita dal concepimento alla morte naturale.

Agire in coscienza significa che il farmacista ha il diritto e il dovere di seguire la propria coscienza.

Il filosofo Antonio Rosmini descrive così la coscienza : < La coscienza morale non è solo la scelta pratica che compiamo tra il bene e il male, che può essere influenzata da propensioni egoistiche e obnubilate, ma è soprattutto la consapevolezza certa della legge morale che è in ogni essere umano, spesso in contrasto con le motivazioni pratiche e le voglie contingenti >.

### DA DELITTO A DIRITTO

Abbiamo detto che purtroppo anche per quello che riguarda la farmacia la visione oggettiva di bene e di male è stata via via tralasciata e sostituita gradualmente da una visione caratterizzata da decisione soggettiva di ciò che è bene e di ciò che è male e le motivazioni pratiche e le voglie contingenti di cui parla Rosmini hanno spesso avuto il sopravvento.

Di conseguenza in molti Stati Occidentali il comodo di qualcuno è stato tradotto da legislazioni compiacenti in leggi che considerano leciti comportamenti oggettivamente delittuosi, al punto che comportamenti che da sempre sono stati considerati delitto sono diventati non punibili e persino, a volte, un diritto.

In farmacia sono così arrivati, a partire dagli anni sessanta del novecento, prodotti che nulla curano, ma hanno la capacità di bloccare funzioni fisiologiche per impedire il concepimento e poi persino prodotti finalizzati ad uccidere l'embrione nei primi giorni della sua esistenza nel corpo materno:

contraccettivi : solo il profilattico e il diaframma lo sono in modo esclusivo, dato che anche la pillola detta "anticoncezionale" in alcuni casi non riesce a bloccare l'ovulazione e e in quei casi agisce

impedendo l'annidamento del concepito nell'endometrio uterino ( con morte del concepito).

intercettivi , che hanno lo scopo ( e la capacità) di impedire all'embrione di annidarsi in utero e ne causano così la morte ( pillola del giorno dopo, pillola dei 5 giorni dopo, spirali e altri).

## FARMACI?

Sono quindi in commercio prodotti che nulla curano, ma sono definiti "farmaci". Per potere far ciò è stata variata la definizione di farmaco.

Da sempre è stato considerato farmaco, ovviamente, ciò che ha capacità di cura o di prevenzione. Ora l'OMS ( Organizzazione Mondiale della Sanità) definisce farmaco < qualsiasi sostanza che abbia la capacità o almeno la possibilità di determinare una o più variazioni funzionali se introdotta in un organismo vivente >.

Comprendiamo bene come con una definizione del genere si può fare entrare di tutto : con la definizione di farmaco dell'OMS il termine "farmaco" ha perso ogni significato di cura e prevenzione e oggi in farmacia sono presenti ( e definite farmaci) anche delle vere e proprie armi chimiche.

In Italia l'AIFA, Agenzia Italiana del Farmaco , che è responsabile dell'immissione in commercio dei medicinali in Italia, ha una definizione che è simile a quella del passato : < farmaco è una sostanza ( o un'associazione di sostanze) impiegata per curare o prevenire le malattie.>

E' una definizione totalmente condivisibile, ma allora l'AIFA ci dovrebbe spiegare come ha potuto recentemente fare entrare in commercio con la qualifica di farmaco un prodotto come ellaone ( la

pillola dei 5 giorni dopo), a meno che l'AIFA consideri malattia la gravidanza e neoplasia l'embrione.

## CONTRACCETTIVO

Molti di tali prodotti, che vengono chiamati farmaci anche se non curano nulla ( e sono persino finalizzati a uccidere), sono in farmacia con la qualifica di contraccettivo ( persino di contraccettivo di emergenza, che è una definizione assurda dal punto di vista razionale).

Per potere fare ciò le legislazioni di molti Paesi occidentali utilizzano la decisione dell'OMS, che qualche decennio fa decise, a tavolino, senza alcuna evidenza scientifica ( contro, anzi, ogni evidenza scientifica) di considerare che la gravidanza inizi non con il concepimento ( come è in realtà) ma con l'annidamento dell'embrione nell'endometrio uterino ( 7-10 giorni dopo) e di parlare di aborto solo a partire da quel momento

Questo per potere impunemente uccidere l'embrione nei primi giorni di vita se ritenuto scomodo o se considerato utile per esperimenti e tutto senza che si possa parlare neppure di aborto. Di conseguenza pillola del giorno dopo, dei 5 giorni dopo, spirali, ecc. non sono definiti abortivi non perché non lo siano, ma a causa di quella antiscientifica definizione di gravidanza e aborto che da l'OMS, accettata in molti paesi occidentali .

La decisione dell'OMS è oggettivamente un crimine contro l'umanità, poiché permette di potere uccidere impunemente l'embrione nei primi giorni della sua esistenza, utilizzando una volontaria mistificazione dell'evidenza scientifica: incalcolabile è il

numero degli embrioni uccisi a seguito di quella sciagurata decisione.

Determinanti furono le fortissime pressioni delle associazioni abortiste ( soprattutto negli USA), che cercavano di togliere dignità all'embrione per ottenere sempre più ampie possibilità di aborto.

Che fosse una decisione arbitraria lo ammise pubblicamente la presidente di una delle commissioni incaricate, la Commissione Warnock ( GB 1984), la quale dichiarò che alcune decisioni erano state prese per pressioni esterne alla comunità scientifica e per tranquillizzare l'opinione pubblica.

Ma , come detto prima, non si può cambiare la realtà oggettiva variando il significato dei termini: dal primo momento del concepimento abbiamo a che fare con un essere umano ( qualsiasi scienziato non può che affermarlo); da quel primo giorno l'embrione ha le stesse caratteristiche genetiche e biologiche che avrà fino alla nascita, per tutta la vita e fino alla morte. Ognuno di noi è stato embrione unicellulare: avevamo già allora la stessa identità biologica e genetica che abbiamo oggi.

Dal primo giorno del concepimento l'essere umano nuovo non è uomo e persona "in potenza", ma è già uomo e persona, in attesa di maturare il pieno manifestarsi delle capacità delle persone umane.

Le donne a cui vengono prescritti certi prodotti ( pillola cosiddetta anticoncezionale, pillole del giorno dopo e dei 5 giorni dopo, spirali, ecc) hanno il diritto di conoscere l'effetto che essi produrranno nel loro corpo ed è dovere etico del farmacista informare.



Purtroppo il cambiamento del significato delle parole ha ormai avuto l'effetto sperato: in molti Paesi Occidentali viene accettata l'idea che la gravidanza inizi solo a partire dall'annidamento e si parli di aborto solo a partire da quel momento.

Francesco Ognibene qualche giorno fa su Avvenire descriveva bene la situazione che si è creata negli ultimi anni : < Cambiare nome alla realtà è un meschino gioco di prestigio che serve solo a chi vuole dimostrare un teorema a dispetto della natura , della dignità umana e della coscienza >.

### COSA FARE?

Cosa deve fare il farmacista? Qualcuno dirà, giustamente, che deve seguire il Codice Deontologico ed essere coerente con il Giuramento che ha fatto all'inizio della professione.

Il comportamento professionale del farmacista è regolato dal Codice Deontologico, documento emanato da Consiglio Nazionale degli Ordini dei Farmacisti.

Vediamo alcuni punti:

< E' lo strumento di riferimento dell'Ordine professionale e raccoglie le norme e i principi posti a garanzia del cittadino, della collettività e a tutela dell'etica, della dignità e del decoro della professione di farmacista.> ( art. 1 punto 2)

< Tutti i farmacisti iscritti all'albo sono tenuti a conoscere e osservare le norme e i principi contenuti nel presente Codice Deontologico e a tenere sempre, anche al di fuori dell'esercizio della professione, una condotta consona al proprio ruolo, tale da non portare in nessun caso discredito alla professione> ( art. 2 )

Il farmacista deve:

- a. dichiarare, al momento dell'iscrizione all'Albo, d'aver letto il Codice Deontologico
- b. rispettare i principi del giuramento professionale
- c. **operare in piena autonomia e coscienza** professionale, conformemente ai **principi etici** e tenendo sempre presenti i diritti del malato e il **rispetto della vita**
- d. osservare gli indirizzi di natura professionale e deontologica enunciati dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Farmacisti e dall'Ordine di appartenenza

## IL GIURAMENTO

Questo è il testo approvato il 15-12-2005 , nei suoi primi due punti:

Giuro

I

di esercitare l'arte farmaceutica in **libertà e indipendenza di giudizio e di comportamento**, in scienza e **coscienza** e nel rigoroso rispetto delle leggi, dei regolamenti e delle norme di deontologia professionale

II

**di difendere il valore della vita** con la tutela della salute fisica e psichica delle persone e il sollievo della sofferenza come fini esclusivi della professione, a essi ispirando ogni mio atto professionale con responsabilità e costante impegno scientifico, culturale e sociale, affermando il principio etico dell'umana solidarietà.

## CONTRASTO TRA LEGGI E OBBLIGHI PROFESSIONALI

Il Codice deontologico e il Giuramento, quindi, obbligano il farmacista al rispetto della vita, a difenderne il valore, a operare in piena autonomia e coscienza, conformemente ai principi etici, ma anche a rispettare le leggi.

Fino a qualche decennio fa era semplice: bastava seguire le leggi e si era certi anche di rispettare la vita e i principi etici.

Ma oggi vengono infranti in ogni caso, perché chiedono contemporaneamente cose opposte : il rispetto della vita , agire in scienza e coscienza, il rispetto dei principi etici e nello stesso tempo il rispetto tutte le leggi vigenti.

Ma ci sono purtroppo leggi vigenti subordinate a visioni ideologiche distorte circa la sessualità, banalizzata e ridotta a oggetto di consumo, con persino a volte disprezzo dell'essere umano concepito.

Papa Francesco qualche giorno fa è stato molto chiaro, dicendo :  
< Ma voi pensate che oggi non si facciano i sacrifici umani? Se ne fanno tanti, tanti! E ci sono delle leggi che li proteggono! >.

Cosa deve fare il farmacista?

Chi, come penso tutti noi, ha deciso di diventare farmacista per essere al servizio del malato e della vita, si trova ora di fronte a leggi che intendono invece obbligarlo a mettere la propria professionalità al servizio non solo del malato, ma, in qualche caso, al servizio del comodo di qualcuno che vuole liberarsi di una vita umana che considera scomoda.

Il farmacista, se la sua coscienza gli impone di non uccidere e di non collaborare a farlo, chiede di non essere obbligato.

La legge che obbliga alla vendita di tutti i farmaci è un Regio Decreto del 1938 ( Art. 38 del Regio Decreto n. 1706 del 30 settembre 1938), epoca nella quale in farmacia non erano presenti prodotti finalizzati ad uccidere.

E comunque la possibilità di obiettare è sempre concessa in presenza di una legge che obbliga.

E' sempre Regio Decreto quello del 1934 che definisce il farmacista operatore sanitario, ma mentre tutti gli operatori sanitari hanno una legge specifica che permette loro di obiettare, ancora per i farmacisti non è stato approvato un provvedimento specifico.

Ciò va anche contro il principio di uguaglianza prescritto dalla Costituzione Italiana.

Il Comitato Nazionale di Bioetica ha a maggioranza espresso, due anni fa, parere favorevole a un provvedimento circa l'obiezione di coscienza per i farmacisti, ponendo solo come condizione la possibilità dell'utente di accedere comunque al prodotto.

Uno dei componenti del Comitato ci ha detto recentemente che molti componenti del Comitato sono rimasti allibiti quando il

rappresentante degli Ordini dei Farmacisti, invece di stare anche dalla parte delle comprensibili istanze dei professionisti che rappresenta, alla fine si è dichiarato contrario alla concessione della possibilità di obiettare, nel timore che ci possa essere qualche difficoltà per l'utente nell'ottenere certi prodotti.

Ordini dei medici e rappresentanti di infermieri e ostetriche si sono comportati diversamente: dobbiamo pensare che sono meno sensibili all'accesso dell'utente a ciò che vuole? Probabilmente invece hanno maggiore considerazione dei professionisti che rappresentano e hanno capito quale importanza ha per una categoria avere la possibilità di obiettare, al di là di quanti poi effettivamente ne usufruiranno.

Cosa si può pensare di una categoria che non ha nemmeno ottenuto (e neanche voluto) la possibilità di esercitare obiezione?

Sostiene Elio Sgreccia nel primo volume del suo *Manuale di Bioetica* : < La legge deve garantire il bene delle persone e difendere la vita di tutti, specialmente dei più indifesi e degli innocenti, altrimenti non è più legge e va combattuta con tutti i mezzi legittimi, anche a nome di chi non si può difendere. La legge non può imporre a nessuno di togliere la vita ad altre persone, salvo che per legittima difesa contro ingiusto aggressore. Non si può applicare la teoria del male minore, poiché non c'è male maggiore di togliere la vita >.

Chiediamo che il farmacista abbia gli stessi diritti che hanno gli altri operatori sanitari e continueremo sempre a chiederlo.

La sacralità della vita

Dovere etico del farmacista è comunicare l'amore per la vita e rimarcare la sacralità: non può mai essere soppressa o danneggiata, nemmeno per un supposto "bene". Il fine non giustifica il mezzo.

Dobbiamo ricordare a tutti che < l'intero universo è meno prezioso di una sola via umana >( S.Agostino).

## CONCLUDO

Nello svolgimento della nostra professione agire con etica e deontologia professionale significa fare ogni cosa per il bene delle persone che si rivolgono a noi, con scienza ( essere sempre preparati) e coscienza ( coscienza rettamente formata capace di distinguere bene e male) al servizio degli esseri umani dall'inizio della vita alla fine naturale.

Possiamo consigliare i metodi naturali al posto di sostanze chimiche dannose sotto tutti i punti di vista e indirizzare ai centri che insegnano tali metodi.

Quando abbiamo di fronte a noi una donna che ha paura della nuova vita umana eventualmente già iniziata dentro di lei, è bene ricordarle, con affetto, che è un figlio, non un nemico.

Una vita umana non è mai da temere e se ci sono donne in difficoltà vanno aiutate e consigliate sul fatto che esistono alternative alla uccisione della vita già presente in loro. Abbiamo la possibilità di indirizzarle a chi le può aiutare: i CAV , presenti in ogni diocesi ( Progetto Gemma , adozione di una mamma incinta e del suo bambino che deve nascere) e la Culla della Vita ( i bambini nati e che rischiano di essere gettati” sono accolti, curati in strutture adatte e dati in adozione).